

Dopo sconcertanti dichiarazioni del segretario Uil

Trentin a Benvenuto: «Prendi le distanze dal processo unitario?»

ROMA — Il prossimo numero del settimanale della Cgil «Rassegna Sindacale», pubblica un articolo di Bruno Trentin, in risposta alle gravi affermazioni fatte da Benvenuto in una intervista rilasciata il 9 novembre all'organo del Psdi «L'Unità». Il segretario generale della Uil, in effetti, si è abbandonato ad uno spirito anti-Cgil e anti-Pci che lascia sconcertati, non foss'altro perché egli pretende di mettersi su un versante «più a sinistra» e di lanciare questo suo messaggio dalle colonne del giornale socialdemocratico. A parte la sua diffusione pressoché nulla, non può non essere rilevato — e lo fa nella sua risposta Trentin, non senza una punta di sarcasmo — che la rivista scelta è quanto meno singolare. Forse Benvenuto credeva, con qualche pizzico di anticommunismo in più, di conquistare i socialdemocratici alla causa «dell'autonomia e dell'indipendenza del sindacato» — scrive Trentin — non solo dai partiti e dai governi, ma anche dal padronato?

Autonomia

Vediamo, comunque, cosa sostiene il segretario della Uil. In primo luogo che con il suo predecessore, Vanni, «la politica che andava avanti era quella imposta dalla Cgil». Ora invece, «anche per il Pci la Uil è diventata un interlocutore scomodo perché ha idee e fa proposte. E con l'aria di conformismo che tira oggi, il dissenso fa paura». Benvenuto ribadisce che la sua è una posizione più di sinistra e che «da molte parti c'è la tendenza addirittura a criminalizzarla» (sic). E aggiunge: «Non capisco perché il sindacato debba fare quello che vuole il partito comunista».

L'intervistatore chiede: «Sta tornando di moda un

termine che ha fatto successo alcuni anni fa: la cinghia di trasmissione... La Cgil si dice che oltre ad essere la cinghia di trasmissione del Pci lo sia anche del governo». E Benvenuto: «E' vero, oggi esiste una caduta pericolosa di autonomia del sindacato rispetto al quadro politico». Il segretario della Uil sottolinea di non riconoscersi nell'attuale quadro politico. Quale altra soluzione preferisce? «Il centro-sinistra — sostiene Benvenuto — ha avuto due caratteristiche che non esistono in questo governo: primo, ha garantito e ampliato gli spazi di libertà nelle fabbriche e nel paese... secondo, la Cisl e la Uil hanno sacrificato la loro militanza nei rispettivi partiti per dare gli interessi dei lavoratori a quegli invece? «Nel momento in cui nell'acordo a sei coinvolgono anche i comunisti, lo spazio delle libertà sta restringendosi».

Tesi vecchie

Trentin cita altri passi dell'intervista nei quali Benvenuto si dichiara contrario a scelte fatte dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, mentre nelle sue sindacati non ha mai espresso la sua opposizione: è il caso della legge sull'occupazione giovanile e l'ingresso delle leghe dei giovani nel sindacato.

«In definitiva — conclude il segretario della Cgil — leggendo questa intervista la domanda che ci siamo fatti è stata questa: mette proprio conto sacrificare a concessioni certamente effimere nei confronti del passato anticomunista della socialdemocrazia nostrana, la difesa e lo sviluppo unitario del movimento sindacale?». L'unità dei lavoratori, «vale di più, molto di più di certe "messe nere" con il loro sapore di vecchio e il loro patetico squallore».

In serata la Uil ha rilasciato un comunicato nel quale, senza smentire la sostanza delle dichiarazioni di Benvenuto, si tenta di attenuarne il significato.

Migliaia di lavoratori da tutta la regione oggi nel capoluogo

Come Napoli prepara la manifestazione

Due cortei e comizio con Lama, Macario e Benvenuto — Una nuova fase della lotta per l'occupazione, la ripresa produttiva, il Mezzogiorno — Le cifre della crisi — Centinaia di assemblee — Le numerose adesioni allo sciopero



Una recente manifestazione per il lavoro a Napoli

Aderiscono anche i braccianti

Le organizzazioni sindacali dei braccianti della CGIL, Cisl, Uil hanno dato la loro adesione allo sciopero dell'industria e hanno diffuso la seguente presa di posizione: «Lo sciopero dei braccianti e salariati del 24 novembre ha come obiettivo principale quello di una politica degli investimenti agricoli correlati strettamente agli investimenti industriali. Proprio per questo gli obiettivi dello sciopero del 24 novembre si intrecciano con quelli dello sciopero degli operai dell'industria del 15 novembre.

«I programmi settoriali fissati dal "quadripartito agricolo", dalla legge di riconversione industriale e sulle PFSS, dalla 183 costituiscono una grande occasione politica, per la prima volta, gli investimenti debbono avvenire non a pioggia e si rende indispensabile avviare una programmazione intersettoriale. I bisogni di prodotti chimici e meccanici per l'agricoltura; l'offerta di prodotti agricoli all'industria alimentare possono dunque essere per la prima volta programmati dando certezze di riconversione ad interi comparti industriali oggi in crisi, di reddito ai produttori agricoli, di allargamento delle basi produttive specie nel Mezzogiorno. Ma poiché i programmi settoriali e intersettoriali sono ancora soltanto un impegno — non ancora realizzato dal Governo, attraverso precise elaborazioni, senza le quali è impossibile ricordare i piani di settore agricoli a quelli industriali — si rende indispensabile la lotta dei lavoratori, il loro fermo rifiuto di una politica industriale di puro salvataggio di industrie in crisi affinché si dia corpo, invece, da parte del Governo e delle Regioni ai piani di settore ed intersettoriali.

Solo per queste vie è possibile dare sbocchi concreti e duraturi ai processi di crisi aziendali e di interi comparti industriali, il berare le campagne italiane dal peso passivo dell'assistenzialismo e di bassi livelli di produttività e rilanciare quindi su nuove basi l'apparato economico nazionale».

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napoli, la capitale della crisi, come è stato detto, ha vissuto la vigilia della manifestazione di oggi con Lama, Macario e Benvenuto, come un momento importante di questa nuova fase della battaglia per la sua ripresa. Nei quartieri e nei posti di lavoro si parla di una occasione da non lasciar passare senza coglierne tutte le potenzialità.

Ricordiamo le cifre della crisi: 305.000 disoccupati in Campania, 211.900 in provincia di Napoli 78.473 nel capoluogo, 41.200 giovani iscritti a Napoli nelle liste del preavvicinamento, 83.962 nella provincia; 6.500.000 ore di cassa integrazione di lotta nella regione fino a giugno; un numero crescente di aziende che minacciano la smobilitazione, non sono i dati statistici di una situazione non più sopportabile, ma sostanziano un movimento di lotta organizzato che vuole cambiare le cose. D'altronde, il vasto dibattito che si è svolto in questi giorni in centinaia di assemblee di lavoratori, la mobilitazione che è andata crescendo hanno suscitato una vasta eco tra la popolazione.

A Salerno, per esempio, un appello dei consigli di fabbrica agli studenti e alla cittadinanza è stato diffuso nei quartieri stimolando la discussione. A Caserta, presso la giunta provinciale la piattaforma del sindacato è stata oggetto di dibattito in una assemblea alla quale hanno preso parte amministratori dei maggiori comuni. Ieri a Napoli il presidente della giunta regionale Gaspare Russo, il sindaco Valenzi ed il presidente della provincia Iacono si sono riuniti per precisare le richieste che avanzeranno all'on. Andreotti nell'incontro che gli hanno sollecitato. Intanto, si registrano adesioni alla giornata di lotta di oggi da parte di numerosi comuni, di organizzazioni democratiche, delle ACLI, dei commercianti, degli artigiani.

Tutti fatti che rispecchiano la diffusa consapevolezza della gravità del momento che viviamo e della urgenza di interventi che creano tra la gente attese che non possono essere più eluse.

Ed è sull'onda di questa mobilitazione, delle iniziative e delle lotte che in queste settimane hanno visto impegnati edili, metalmeccanici, chimici, alimentari a Napoli e in Campania, che si dimane i lavoratori in sciopero verranno a Napoli a prendere parte a quella che si annuncia come una grande manifestazione ed a rivendicare una nuova politica industriale e agricola nel paese, lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno.

A dare risalto a questi obiettivi c'è il fatto che insieme ai lavoratori dell'industria che scioperano nazionalmente, in Campania scendono in lotta anche i lavoratori dell'agricoltura.

Secondo l'annuncio datone dalla Federazione sindacale unitaria, due cortei attraverseranno Napoli partendo da punti opposti della città e confluiscono verso la zona della centrale via Medina dove la manifestazione sarà conclusa col comizio di Benvenuto segretario generale della Federazione CGIL, Cisl, Uil.

Quali sono i punti nodali che il sindacato pone come obiettivi primari e la cui importanza politica nazionale viene sottolineata dalla presenza di Lama, Macario e Benvenuto oggi nella nostra città? In primo luogo figura la riconversione industriale e la politica delle Partecipazioni statali. Ciò significa che il movimento dei lavoratori rivendica il recupero e la qualificazione del consistente apparato industriale pubblico esistente in Campania che è minacciato da un attacco senza precedenti. Per questo si vuole la contrattazione ed il controllo del processo di riconversione fondato sui piani settoriali. In questo quadro, va considerata secondo il sindacato l'intera questione dello sviluppo industriale nella regione e le prospettive per l'Alfasud, l'Italsider, il settore chimico ed il ruolo della SMI. Il sindacato afferma che su queste questioni, come su quelle che riguardano la vertenza dell'agro-industria, dell'elettronica, della ricerca, della Materferro, saranno valutati gli orientamenti di politica generale.

Rilievo viene dato alla esigenza di superare i pesanti ritardi nell'attuazione della legge n. 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno; all'attuazione del preavvicinamento giovanile per il quale viene rivendicato il controllo sui progetti già approvati, la definizione dei progetti socialmente utili per il 1978 e la verifica di merito dei programmi di formazione professionale della regione.

Franco de Arcangelis

In tutto il Paese

Autoferrotranvieri oggi fermi 4 ore

Rivendicata l'applicazione uniforme del contratto e le nuove tabelle di qualifica - Le modalità

ROMA — I trasporti pubblici si fermeranno oggi in tutta Italia per quattro ore. Lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri si svolgerà con modalità di verse secondo le decisioni assunte dalle organizzazioni provinciali di categoria: la fascia oraria, comunque, entro la quale i lavoratori si fermeranno è compresa tra le 9 del mattino e le 5 del pomeriggio. A Milano l'azione di lotta è stata anticipata a ieri: i mezzi pubblici sono tornati nei depositi dalle 10 alle 14.

I servizi interessati sono quelli urbani ed extraurbani, le autolinee, i servizi su rotaia di superficie (tram) e sotterranei (metropolitane) e quelli per la navigazione interna. Il calendario di lotta deciso dai sindacati unitari del settore prevede anche uno sciopero nazionale di 24 ore per giovedì 24 novembre.

Questa vertenza, come la generalità di quelle condotte nel settore del pubblico impiego: dagli statali agli enti locali al ferroviario, si trascina da mesi senza trovare uno sbocco positivo. Gli autoferrotranvieri non scioperano oggi e giovedì della prossima settimana per un nuovo contratto, ma per l'applicazione dell'accordo firmato un anno e mezzo fa.

Nel giugno del '76, infatti, dopo mesi di trattative, fu raggiunto l'accordo per il contratto con decorrenza dal 1. gennaio del 1976. Questo contratto non è mai stato applicato in tutte le aziende di trasporto e comunque non è applicato in modo uniforme. Lo stesso accordo prevedeva l'entrata in vigore di nuove tabelle di qualifica; anche quelle non sono ancora operative.

Terza questione al centro dello sciopero di oggi: l'estensione al settore dell'accordo stipulato tra la Federazione Cgil Cisl Uil e la Confindustria sul problema di quelle festività sopresse.

Riunione CGIL-CISL-UIL sulla riforma del salario

ROMA — La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha aperto ieri in sede segretaria il dibattito sui problemi del costo del lavoro e sulla riforma del salario. Un nuovo appuntamento è stato fissato per il 28 novembre. Commentando questa prima riunione e l'impostazione del dibattito i dirigenti sindacali hanno parlato di intese e di punti di divergenza in relazione al problema del salario, previdenziali, della scala mobile e dei rinnovi contrattuali tra la questione al centro della riunione del 28.

AMIT DI LUCCA

Azienda Municipalizzata per l'Igiene del Territorio

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 287 del 20-10-77 ed il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 57 del 21-10-77 pubblicano il bando di concorso pubblico per esami e per titoli per la copertura del posto di Direttore dell'azienda stessa.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: entro 1 mese dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

E' richiesta: non inferiore agli anni 25 e non superiore ai 40, in possesso di laurea in Ingegneria, biologia, geologia, chimica, economia e commercio, giurisprudenza e scienze politiche.

Per ogni ulteriore informazione e per avere copia integrale del bando di concorso rivolgersi direttamente all'AMIT di Lucca, viale Tagliata 8-G, tutti i giorni lavorativi dalle ore 9 alle ore 13.

Tre convegni interregionali preparano la conferenza nazionale sui contenuti del progetto

Si apre il confronto sul piano agro-alimentare

Conferenza-stampa del ministro Marcora - Consensi sulle «necessità» prioritarie, divergenze su alcune indicazioni - Una contraddizione sull'obiettivo dell'autosufficienza all'80% - Alcune ombre a proposito dei patti agrari

ROMA — Perché il piano agro-alimentare, da tanto tempo atteso? Il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, nella conferenza stampa svoltasi ieri per la presentazione del convegno nazionale sul programma, ha indicato due «necessità» prioritarie: contenere il deficit della bilancia commerciale, valorizzando a pieno le risorse disponibili e indirizzando i consumi; favorire il processo di riorganizzazione e ammodernamento della produzione agricola, dei settori industriali e della distribuzione ad essa collegati.

Su queste esigenze i consensi sono pressoché unanimi. Divergenze emergono su alcune indicazioni del progetto elaborato dal ministero. «Non consideriamo — ha detto al riguardo Marcora — il nostro documento come definitivo: rimane aperto alle critiche e alle proposte alternative». Queste potranno esprimersi, appunto, nel convegno nazionale, promosso dalla presidenza del Consiglio per il 16-17 e 18 dicembre a Roma, e nei convegni interregionali promossi dalle Regioni in collaborazione con il ministero dell'Agricoltura in tre città: a Bologna, per l'Italia settentrionale, il 17 e 18 novembre; a Perugia, per l'Italia centrale, il 2 e 3 dicembre; a Bari, per l'Italia meridionale e insulare, il 6 e 7 dicembre.

L'appuntamento nazionale si articolerà con un dibattito sul documento ministeriale integrato dalle indicazioni emerse dai convegni interregionali, e con il lavoro di 5 commissioni (sui problemi istituzionali, i rapporti comunitari e internazionali, l'apparato produttivo, la trasformazione dei prodotti agricoli e i rapporti con l'industria, infine sulla commercializzazione e sullo orientamento dei consumi).

Marcora ha quindi illustrato le linee direttrici del programma che in questi «appuntamenti» sarà sottoposto al confronto con le forze politiche, le organizzazioni sindacali e gli obiettivi, innanzitutto. Il primo riguarda il passaggio da un tasso di aumento annuo della produzione lorda vendibile agricola dal prevedibile 1,5-1,6% al 2,5. Il secondo punta alla riduzione, al 1981, del deficit alimentare di circa 1.000-1.200 miliardi rispetto al 1975 (a fronte di un prevedibile aumento, in assenza del piano, di circa 700-800 miliardi). Per perseguire questi risultati Marcora ha affermato essere necessari stanziamenti pubblici per un ammontare di 1.800-2.000 miliardi l'anno per 5 anni.

Nel corso della conferenza stampa il ministro si è richiamato più volte ai contenuti dell'accordo tra i 6 partiti, affermando che il piano agro-alimentare appronta-

to dal suo ministero traduce in «interventi razionalizzati» le indicazioni dell'Inpsa. Il richiamo alla razionalità non ha però nascosto la presa di distanza dall'obiettivo, indicato appunto nell'accordo a 6, di puntare all'80% dell'autosufficienza alimentare. A questo proposito Marcora ha aggiunto che «non possiamo prevedere la luna nel pozzo», ma le sue motivazioni sono apparse poco convincenti, ancor più dal momento che l'obiettivo posto dalla intesa a sei non è solo di natura politica ma di natura innanzitutto economica.

Il ministro ha affermato che «non si parte da zero» riferendosi ai provvedimenti legislativi in materia agricola attualmente all'esame dei due rami del Parlamento che si collocano nella «strategia» del piano agro-alimentare. tra questi, però, non ha incluso il fondato al ministero del Bilancio, significa «l'avvio di una smobilitazione delle Partecipazioni statali nel settore alimentare e l'assenza di prospettive e interventi nelle altre aziende». Così la Federazione dei lavoratori alimentari (Flam) giudica la richiesta di massicci investimenti negli stabilimenti di Milano e di privatizzare la «la linea del ghiaccio» dell'Unidal.

Secondo il sindacato le proposte della Sme si inquadrano nell'ambito dell'attacco all'occupazione già in atto in numerose aziende del settore che

trasformazione moderna di quei fondi condotti sulla base di contratti arcaici.

Su un'altra questione ancora Marcora si è chiuso a riccio: il ruolo delle partecipazioni statali. La posizione assunta dalla Sme, evidentemente con il benepiacere del ministro Bisaglia, sulla vicenda Unidal, non rischia di creare fatti compiuti che vanifichino gli orientamenti del piano agro-alimentare relativi alla trasformazione e commercializzazione della produzione delle campagne? Il ministro ha richiamato un generico impegno di Bisaglia, ma sui fatti di questi giorni

Per l'Unidal e lo sviluppo del settore

Gli alimentaristi preparano un altro sciopero generale

ROMA — Il piano di ristrutturazione dell'Unidal, ufficializzato dalla finanziaria pubblica Sme venerdì scorso durante la trattativa con il governo e la nota della Flam — un atteggiamento del governo che, dopo oltre due settimane, non è ancora in grado di chiarire e risolvere l'incredibile contraddizione innanzi tutto interna al governo stesso che concerne sia la volontà di avviare il confronto sui problemi aperti nelle aziende De Tommaso-Gepl, sia il problema di costruire un contratto credibile e organico nell'intreccio tra le varie aziende e non invece chiuso in dimensioni localistiche e

contribuivano alla contrazione (1,7%) dell'andamento della produzione. «Di qui l'esigenza di uscire da risposte contingenti e elaborare un piano di azioni sindacali e sociali», ha quindi deciso di convocare urgentemente il comitato direttivo (la riunione avrà luogo il 16 novembre) per discutere la proposta di uno sciopero generale della categoria per il 24 novembre e di un programma di iniziative di azioni articolate per le prossime settimane.

Intanto a Milano è iniziata la settimana di lotta dei lavoratori dell'Unidal. Ieri si sono svolte assemblee negli stabilimenti mentre alcune delegazioni si incontravano con i rappresentanti del Pci, del Psi e della Dc. Oggi, durante lo sciopero generale dell'industria, i dipendenti dell'Unidal di Milano insieme ai lavoratori di altre categorie parteciperanno alla manifestazione delle tre province, preparano probabilmente per giovedì una giornata di presidio di piazza del Duomo.

Nuove iniziative di lotta a Milano saranno prese nella giornata di venerdì, in occasione della ripresa delle trattative al ministero del Bilancio.

Domani per il rinnovo del contratto di lavoro

Gli ospedalieri scendono in lotta Servizi indispensabili garantiti

ROMA — Per tutta la giornata di domani si asterranno dal lavoro i 600 mila ospedalieri. Nel corso dello sciopero saranno garantiti i servizi di assistenza ai malati e il funzionamento delle cucine degli ospedali. I servizi urgenti e necessari saranno garantiti anche nel corso dello sciopero nazionale del 25 novembre: lo hanno ribadito i dirigenti della Federazione unitaria degli ospedalieri (Fio) nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma.

La categoria sciopera domani per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 21 dicembre dello scorso anno (anche qui, dunque, una vertenza aperta da moltissimi mesi): i sindacati attendono la convocazione da parte del governo per la definizione del contratto poiché molti problemi di natura tecnica sono già stati risolti. Le questioni aperte riguardano, fra l'altro, l'area contrattuale: le organizzazioni dei lavoratori chiedono che in essa vengano coinvolte tutte le strutture interessate alla riforma sanitaria. Secondo problema: la struttura del salario. La

Ancora un nulla di fatto per la vertenza De Tommaso

ROMA — Ancora un appuntamento mancato per le trattative sulla vertenza aperta nel gruppo Gepl-De Tommaso (cinque aziende: Maserati, Innocenti, Guzzi, Benelli e Bezz). Il ministero del Lavoro si era impegnato a un atteggiamento del governo che, dopo oltre due settimane, non è ancora in grado di chiarire e risolvere l'incredibile contraddizione innanzi tutto interna al governo stesso che concerne sia la volontà di avviare il confronto sui problemi aperti nelle aziende De Tommaso-Gepl, sia il problema di costruire un contratto credibile e organico nell'intreccio tra le varie aziende e non invece chiuso in dimensioni localistiche e

Di nuovo rinviata la trattativa al ministero

Ancora un nulla di fatto per la vertenza De Tommaso

ROMA — Ancora un appuntamento mancato per le trattative sulla vertenza aperta nel gruppo Gepl-De Tommaso (cinque aziende: Maserati, Innocenti, Guzzi, Benelli e Bezz). Il ministero del Lavoro si era impegnato a un atteggiamento del governo che, dopo oltre due settimane, non è ancora in grado di chiarire e risolvere l'incredibile contraddizione innanzi tutto interna al governo stesso che concerne sia la volontà di avviare il confronto sui problemi aperti nelle aziende De Tommaso-Gepl, sia il problema di costruire un contratto credibile e organico nell'intreccio tra le varie aziende e non invece chiuso in dimensioni localistiche e

ASCIUGANO - ESSICCANO - SGLANO

riscaldatori istantanei **Arcotherm** a gasolio

CENTRI DI VENDITA NAZIONALI:

21001 BOLOGNA: tel. 051/433709
 21001 CHERASCO: tel. 0172/48050
 21001 TORINO: tel. 011/358180
 21001 MILANO: tel. 02/3560359
 21001 NAPOLI: tel. 081/487742
 21001 ROMA: tel. 06/1224503
 21001 VERONA: tel. 045/580491
 21001 VENEZIA: tel. 041/520111

ASCIUGANO - ESSICCANO - SGLANO

COMUNE DI SANTA CROCE S/ARNO

PROVINCIA DI PISA

Sarà indetta una gara per la ristrutturazione ed il potenziamento della rete di distribuzione idrica del capoluogo per un importo a base d'asta di L. 48.000.000.

L'appalto si svolgerà con le modalità di cui all'art. 1, lett. a), della Legge 2-2-1973, n. 14.

Le richieste di invito alla gara da parte degli interessati dovranno pervenire entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

E' indetto avviso pubblico di conferimento incarico interinale n. 50 post. ann. a. INFERMIERE A PROFESSIONE

Scadenza: ore 12 del 1. dicembre 1977.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino, tel. 6566 int. 231).

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (Germano Manzoni) IL PRESIDENTE (Giulio Potti)

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
 ● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri